**(Se è evidenziato in giallo è risolto in parte)**

**(Se è evidenziato in verde è risolto )**

**(Non so se mai implementeremo blu)**

**Cose meno buone**

Il vostro registro delle modifiche (che normalmente è posto fuori numerazione) associa uno “scatto” di versione a qualunque azione sul prodotto invece che solo a quelle andate a buon fine (cioè verificate con successo);

ciò suggerisce un approccio “tentativo” incompatibile con lo sviluppo disciplinato, per il quale, invece, ogni azione di modifica su un prodotto deve essere accompagnata da una corrispondente azione di verifica: solo il buon esito della seconda chiude e convalida la prima. In pratica, conviene vedere ogni ticket o issue come una coppia. (tabelle modifiche risolte:PdP, NdP)

Apprezzabile lo sforzo di dare struttura alle Norme di Progetto (pur se con contenuti ancora piuttosto scarni); immatura, tuttavia, la comprensione della gerarchia “processo-attività-procedure[-strumenti]” intorno alla quale conviene organizzare il way of working.

Secondo tale gerarchia, un processo è un insieme di attività, ciascuna delle quali può essere organizzata come un insieme di procedure, le quali possono o devono appoggiarsi su specifici strumenti. Tale relazione dovrebbe quindi riflettersi sulla struttura delle Norme di Progetto, ciò che non è ancora pienamente in caso per voi.

Incomprensibile il posizionamento del “Workflow Codifica” (§3.2.3) e di “Struttura Codice” (§3.3), entrambi “fuori posto” rispetto alla normale normazione strutturata delle attività del processo di sviluppo.

Interessante la vostra logica di pianificazione (PdP, §4), che però – stranamente – usa verbi al passato, propri dei diari e non della pianificazione, ed è scarsissimamente descritta, ancora una volta suggerendo una interpretazione del PdP come resoconto più che come fonte di pianificazione.

Il vostro PdQ sovrappone con le Norme, causando spreco di risorse (in produzione) e rischio di inconsistenza (nella duplicazione degli aggiornamenti).

Al PdQ attengono la dichiarazione degli obiettivi metrici di qualità che vi impegnate a raggiungere, e la presentazione del cruscotto di valutazione (unitario e non frammentario) che mostri il grado di raggiungimento corrente di ognuno di tali obiettivi. In realtà, anche ciò che voi chiamate “specifica test” (PdQ, §5), che è parte delle attività complessive di verifica e poi di validazione, dovrebbe essere soggetta a obiettivi metrici di qualità (espressi in gradi di copertura), come tali presentati nel cruscotto di valutazione. **(al massimo spammiamo altri grafici sulle metriche...??? )**

**Difetti gravi**

Ciò che chiamate “fine Scrum” è in realtà “fine ciclo [Scrum]”; similmente, ciò che chiamate “Scrum i” è un corrispondente ciclo (o sprint). Vedete di rettificare questo errore terminologico.

Mentre la scelta di procedere per cicli brevi di avanzamenti (sprint) vi consente un controllo piuttosto minuzioso e tempestivo dei costi sostenuti (PdP, §5), abbiate chiaro che la funzione vera del consuntivo di periodo è valutare criticamente, sulla base di dati oggettivi, il grado di raggiungimento effettivo degli obiettivi di periodo in rapporto del consumo di risorse rilevato.

Ciò consente di determinare come rendere più realistica e sostenibile la pianificazione residua futura.

Da ciò deriva l’aggiornamento del conto economico (preventivo a finire), che voi non presentate.

**NB: dal prossimo sprint dobbiamo mettere il preventivo a finire ricalibrato in base alle ore rimanenti.**